

CXXXV.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	6960	RICCIO : Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, per l'esercizio finanziario 1919-20.	6968
Petizione (Relazione)	6960	— Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per la giustizia e gli affari di culto per l'esercizio finanziario 1920-21.	6968
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.	6960	CELESIA : Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle Amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del personale	6968
Interrogazioni:		Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Sui fatti di Ferrara:		Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci	6969
CORRADINI , sottosegretario di Stato.	6961	Ordini del giorno:	
MARANGONI	6962	FEDERZONI	6971
CODA	6963	CHIESA	6974
PRESIDENTE	6965	GIOLITTI , presidente del Consiglio.	6975
MERLIN	6965	Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.	
BIGNAMI	6966	Dichiarazione di voto:	
SARROCCHI	6967	SALVEMINI	6976
TOFANI	6968	Votazione nominale sul passaggio alla discussione dell'articolo unico	6977
MATTEOTTI	6968	L'articolo unico è approvato.	
PAGELLA	6963	Votazioni segrete (Risultamento):	
Relazioni (Presentazione):		Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21	6978
SIGHIERI : Conversione in legge del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 38, contenente disposizioni per la concessione di mutui di favore alle provincie ed ai comuni per la esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani	6968	Autorizzazioni di spesa per la prosecuzione di opere edilizie nella Capitale o altre opere varie	6979
GIAVAZZI : Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 327, che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimentale autonoma di miscelatura sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura	6968	Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie	6979
— Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2505, che sopprime la Regia scuola pratica di agricoltura di Grumello del Monte (Bergamo) ed approva la convenzione con l'Ente scuole industriali di Bergamo per la fondazione e il funzionamento di una scuola agraria.	6968	Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21	6979
		Contravvenzioni per porto d'armi	6979

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1920

	Pag.
Autorizzazione ad esercitare i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 1920-21, sino a che non siano tradotti in legge	6980
Proposte di legge (Annunzio)	6980
Disegni di legge (Presentazione):	
LABRIOLA: Modificazioni alla legge, testo unico, 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro	6968
— Modificazioni della competenza per valore attribuita ai collegi dei probiviri dalla legge 15 giugno 1893, n. 295	6968
— Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1915, n. 590, recante provvedimenti relativi al Sindacato obbligatorio per gli infortuni degli operai nelle miniere di zolfo nella Sicilia	6968
GIOLITTI: Disposizioni per concessione di una seconda indennità caro-viveri agli impiegati degli Enti locali	6980
ALESSIO: Provvedimenti a favore dell'insegnamento industriale	6980
Sorteggio di Commissione	6980
Proroga dei lavori parlamentari e plauso al	
Presidente	6981
CARNAZZA	6981
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6981
PRESIDENTE	6981
Osservazioni e proposte:	
Per un giudizio del deputato Salvemini	6981
GIRARDI	6981
SALVEMINI	6981
Per la legge sui contratti agrari:	
GRONCHI	6981
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6982
PIEMONTE	6982
La Camera proroga i suoi lavori al 26 gennaio.	

La seduta comincia alle 15.5

CASCINO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli Brancoli, di giorni 2; Giaraea, di 10; Faranda, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli Visocchi di giorni 2, e Meda, di 3; per ufficio pubblico, l'onorevole Cavazzoni, di giorni 5.

(Sono conceduti).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione, pervenuta alla Presidenza.

CASCINO, *segretario*, legge:

7272. Vittoria Romeo in La Vecchia invoca che le disposizioni relative alla ricerca della paternità, proposte dall'onorevole Meda, si applichino anche ai figli nati prima dell'entrata in vigore di quelle disposizioni.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Abbo, Alessandri, Argentieri, Arnoni, Bisogni, Buggino, Bertolino, Baccelli, Banderali, Bignami, Bianchi Umberto, Binetti, Bianchi dottor Giuseppe, Brezzi, Caso, Carboni Vincenzo, Ciriani, Ciccotti, Calò, Casoli, Cavalli, Colosimo, Colonna di Cesarò, Cermenati, Cimorelli, Cappellotto, Cavallera, Carazzolo, D'Ayala, De Micheis, D'Alessio, Di Pietra, Di Fausto, D'Aragona, Dore, Falbo, Fulci, Frova, Finò, Fantoni, Gay, Galla, Gallenga, Gentile, Giavazzi, Gasparotto, Guarino-Amella, Guaccero, Ludovici, Lombardo Paolo, Lombardi Nicola, La Pegna, Lombardi Giovanni, Meschiari, Momigliano, Monici, Miglioli, Matteotti, Marconcini, Marangoni, Mucci, Niccolai, Olivetti, Pestalozza, Padulli, Pacchi, Riboldi, Roberto, Sipari, Santini, Salvatori Luigi, Trozzi, Tonello, Tosti, Vella.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Le prime sei riguardano tutte i fatti di Ferrara. Sono le seguenti:

Marangoni, al ministro della guerra, «sugli incidenti di ieri ed oggi a Ferrara».

Coda, Rossini, Baldassarre, Sifola, Russo, Orano, Gasparotto, Calò, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sull'eccidio di Ferrara».

Merlin, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «intorno ai gravi fatti di Ferrara ed ai provvedimenti presi».

Bignami, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sui gravissimi fatti di Ferrara e sui provvedimenti che intende di adottare per impedire che

(1) V. Allegato.

avvenimenti simili, che disonorano la nostra nazione, abbiano a ripetersi ».

Tofani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti di Ferrara ».

Sarrocchi, Sandrini, Celesia, Marescalchi, Casaretto, Rosati, De Benedictis, Riccio, Maury, Di Giorgio, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sull'eccidio di Ferrara ».

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Ho presentato anch'io stamani una interrogazione sullo stesso argomento. Prego l'onorevole Presidente e il sottosegretario di Stato all'interno di consentire che anch'essa sia svolta oggi insieme con le altre.

PRESIDENTE. Non ho nulla in contrario, se il sottosegretario di Stato all'interno non si oppone.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interrogazione dell'onorevole Matteotti:

Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « se il Governo non si sia convinto che la tolleranza o il favoreggiamento delle bande armate fascistiche indurrà necessariamente i Comuni e le organizzazioni dei lavoratori ad armarsi per legittima difesa ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagella. Ne ha facoltà.

PAGELLA. Avendo presentato anch'io un'interrogazione sullo stesso argomento, faccio la stessa richiesta dell'onorevole Matteotti.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho difficoltà alcuna di rispondere contemporaneamente anche all'interrogazione dell'onorevole Pagella.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interrogazione presentata dall'onorevole Pagella:

Al ministro dell'interno, « sull'arresto del cittadino Guèlandi della Lega proletaria reduci di guerra di Ferrara ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a tutte queste interrogazioni.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sui dolorosi fatti di Ferrara comunicherò alla Camera le notizie, che mi sono pervenute da quel prefetto in due telegrammi di ieri.

Il primo di questi, molto sommario, giunto non appena gli avvenimenti si sono compiuti, dice testualmente così: « Oggi,

alle ore 14, mentre nel teatro Comunale tenevasi comizio socialista protesta per ferimento onorevole Niccolai, un gruppo socialista che dirigevasi teatro si incontrò con gruppo fascista. Ne nacque un conflitto a colpi di arma da fuoco da ambo le parti, e, dalla terrazza del castello, per parte individui appostati custodire bandiera rossa ivi esposta.

« Si deplorano quattro morti, tre dei quali fascisti e uno socialista e otto feriti da ambo le parti.

« Scena svoltasi in un momento, forza pubblica intervenuta rapidamente ha impedito ulteriori violenze, ristabilito ordine.

« Perquisiti locali provincia sono state rinvenute quattro bombe. Autorità giudiziaria procede rapidamente ricerca responsabili ».

Nella serata di ieri è pervenuto un secondo telegramma con altri particolari,

Questo secondo telegramma dice:

« Fascisti uscirono loro sede in numero circa 120, ingrossandosi nel breve tratto di corso Giudecca, in fondo al quale tenevasi comizio nel teatro Comunale, a protezione del quale eravi un commissario con agenti, che aveva a sua disposizione nelle immediate vicinanze 100 carabinieri, comandati da un ufficiale.

« Incontro fra fascisti e socialisti avrebbe avuto conseguenze meno gravi, se, dall'alto del Castello non fossero stati sparati molti colpi.

« Nella mattina eravi stato Consiglio, e un gruppo di persone in questa circostanza erasi fermato località superiore.

« Questura aveva disposto apposito servizio per vedere se finestre superiore Castello non vi fossero armati, o comunque persone estranee.

« Avvertito che dietro i merli si trovavano alcune persone fu disposto rapidamente sgombero e perquisizione località, ma mentre tale ordine si eseguiva avvenne conflitto. Arrestate persone si procedette a perquisizione. Si procede ad altre perquisizioni e sono stati vietati assembramenti ».

Queste comunicazioni ricevute dal prefetto di Ferrara non hanno soddisfatto il Governo. È sembrato da questa sommaria ricostruzione degli avvenimenti che l'azione di quell'autorità politica non sia stata preveggenze e diligente come avrebbe dovuto essere.

Soprattutto si è rilevato che l'autorità politica era incorsa in un errore di valutazione. Dato lo spirito pubblico in quella re-

gione, date le prossime e immediate ripercussioni degli avvenimenti dolorosi di Bologna, dato il giorno di mercato, l'eccitamento degli animi, è sembrato che l'autorità politica dovesse porsi il quesito se consentire o meno una manifestazione, la quale avrebbe potuto svolgersi tragicamente.

Non solo il Governo ha ripetutamente dato istruzioni perchè non fossero consentiti spostamenti di questi gruppi verso regioni, città e località nelle quali si facessero manifestazioni. A Mantova si erano evitati incidenti precisamente collocando alla stazione ferroviaria dei gruppi di forze, e provocando il ritorno indietro di gruppi che si fossero presentati. Non apparisce chiaramente come e in quale quantità fossero intervenute forze dalle altre regioni a Ferrara: certo questo dubbio permane, e permane la negligenza per non aver impedito tale intervento.

Ma una deficienza molto più grave il Governo ha dovuto rilevare nell'azione dell'autorità in questa occasione, e cioè come mai, dopo infinite istruzioni ed esortazioni date per la ricerca e per il sequestro delle armi in qualunque circostanza, sia stata possibile nello stesso palazzo della prefettura la trasformazione della torre del Castello Estense in un fortilizio. Perchè vi si collocarono 25 persone con molte armi. Il prefetto dice di aver disposto un servizio per scoprire se vi fossero persone appostate nei locali superiori; però quando ciò si è constatato era troppo tardi.

A seguito di tale negligenza e mancanza assoluta di preveggenza da parte dell'autorità politica, il Governo ha mandato immediatamente a Ferrara un ispettore generale, che ha preso la direzione della prefettura, salvo ad accertare le responsabilità, se vi sono, di organi politici o amministrativi in quella regione e in quella città. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. Risponderò brevi e serene parole al rappresentante del Governo. Nessuno ha appreso i fatti di Ferrara con maggiore meraviglia di me. Da venti anni io partecipo a tutte le lotte politiche ed economiche della provincia di Ferrara, e posso dire con soddisfazione e con orgoglio che i memorandi scioperi del Ferrarese e le accanite lotte elettorali si sono sempre svolte senza che il più lieve incidente si dovesse deplorare. Pareva che la stessa situazione della provincia di Ferrara influisse sopra questo stato di cose. La provincia di Ferrara

combatte da dieci anni una battaglia accanita contro l'acqua, cercando di redimere il suo territorio dalle paludi, compiendo quella meravigliosa conquista, che è un onore non soltanto della provincia di Ferrara, ma di tutta l'Italia.

Orbene, onorevole Corradini, data questa specie di solidarietà che la lotta per la redevazione del suolo ferrarese creava tra i lavoratori che la compivano materialmente e i capitalisti che coraggiosamente arrischiavano i loro denari, è in essa la ragione di quella compostezza che hanno sempre assunto le lotte politiche ed economiche nella provincia di Ferrara.

Ora io ho la profonda convinzione, e nessuno dubiterà della onestà e della sincerità delle mie parole, che non sarebbero avvenuti i fatti dell'altro ieri se ancora una volta la lotta si fosse combattuta da elementi ferraresi, e con quei metodi di civiltà che i ferraresi di ogni partito politico hanno usato fino ad oggi. (*Interruzioni — Rumori*)

PRESIDENTE. Non comincino con le interruzioni!

MARANGONI. Onorevoli colleghi che protestate, vi dirò un altro argomento: in provincia di Ferrara, lotte politiche a parte, sono sconosciuti, sono quasi ignorati i reati di sangue. Non mai la nostra Corte d'assise si apre per giudicare omicidi o reati di sangue di qualunque genere, commessi da ferraresi. Questo ripeto, con legittimo orgoglio e con legittima soddisfazione.

Ora dunque l'omicidio, che è scarso, che è sconosciuto come reato comune, tanto meno è additato come reato politico. È stata la suggestione dei fatti di Bologna che ha influito sull'episodio di Ferrara, e le stesse persone che furono autrici dei fatti di Bologna, hanno concorso a provocare i dolorosi avvenimenti di Ferrara.

Onorevoli colleghi! Quale era la grande manifestazione rivoluzionaria che lunedì scorso si doveva svolgere a Ferrara? Quale era il grande episodio che legittimamente potesse impressionare le menti dei nostri avversari e chiamarli ad una reazione immediata?

Lunedì scorso, dopo averne dato notizia alle autorità politiche locali i socialisti di Ferrara si accingevano a tenere un comizio di protesta contro i ferimenti avvenuti a Bologna di due deputati, uno dei quali è bene amato deputato di Ferrara; a tenere lo stesso comizio che si è tenuto in questa Camera, essendo oratore ufficiale quel sovversivo che si chiama Giovanni Giolitti.

Fin dalle prime ore del mattino, il tragico mattino in cui questo pericoloso comizio di simpatia verso l'onorevole Niccolai si doveva tenere, sono cominciate ad arrivare da Bologna, da Rovigo e da altri centri vicini, squadre di fascisti, che sono una rarità zoologica, quasi sconosciuta a Ferrara.

Lasciatemelo anche dire, con legittima soddisfazione, che a Ferrara il fascismo non ha mai attecchito.

Ora, onorevole Corradini, voi potete, e vi siete persuaso un po' tardi a farlo, voi potete deplorare che le autorità politiche di Ferrara abbiano permesso l'ingresso nella città di Ferrara ai *camions* che portavano i fascisti. Ma anche l'autorità di Bologna, che avrebbe dovuto essersi decisa, per il consiglio del vostro inviato speciale, a tenerli un po' d'occhio, anche l'autorità di Bologna doveva sapere che erano partiti costoro per Ferrara e che a Ferrara, dati i loro precedenti, non andavano certo con le più tranquille e pacifiche intenzioni di questo mondo. Avevano fatto con fortuna le spedizioni punitive nei paesi del bolognese e credevano che Ferrara fosse un piccolo borgo nel quale potere impunemente ripeter le gesta di Castel di Fiume e di non so quale altro borgo alle porte di Venezia.

Altro fatto, che dovete tenere nella giusta considerazione, onorevole Corradini: nella mattinata di lunedì è comparso sulle mura di Ferrara un manifesto dei fascisti di combattimento, che forse ricordando la speculazione e la industrializzazione del cadavere di Bologna diceva: noi fascisti non permetteremo ai socialisti di Ferrara di speculare sul ferimento del loro rappresentante alla Camera. Usurpazione di potere, per lo meno, che non deve sfuggire alla vostra perspicacia, nè alla vostra giusta punizione.

Si tiene il comizio. I socialisti si radunano nel teatro Comunale, cioè in luogo privato. Lo stato psicologico di quella folla radunata nel teatro è sintetizzato da un episodio che anche i giornali più ortodossi hanno raccolto: viene scoperto entro il teatro un fascista il quale aveva indosso una bomba, pronto a scagliarla contro i socialisti. (*Interruzioni — Rumori*).

Mi meraviglio di essere interrotto su fatti che oramai appartengono alla notorietà generale e che nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio.

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni, vi sono altri sette interroganti sullo stesso argomento, ed ella parla già da dieci minuti. La prego di concludere.

MARANGONI. Ho finito, onorevole Presidente. Questi socialisti, dopo avere scoperto il fascista, dopo averlo reso non più temibile col sequestro dell'arma, hanno permesso che uscisse dal teatro senza torcergli un capello. (*Rumori — Interruzioni*).

Basta leggere i giornali per constatare quale fosse lo stato d'animo dei socialisti; stato d'animo che risponde a tutte le tradizioni del proletariato e dell'intera popolazione ferrarese.

Se non che, mentre il comizio è iniziato, escono i fascisti che si incontrano con un corteo di infermieri del manicomio. Basta indicare la loro classe per dimostrare quanto poco fossero pericolosi e quanto potessero eventualmente essere benefici nei riguardi di coloro che incontravano. Gli infermieri del manicomio saranno cinquanta in tutti e, siccome non è supponibile che avessero abbandonato tutti gli ammalati, saranno stati venticinque e i fascisti ne approfittarono per aggredirli e per strappar loro la bandiera rossa.

Da qual parte è la provocazione? Da parte di coloro che hanno cominciato a impugnare le armi, da parte di coloro che, per i loro precedenti, incutevano un legittimo timore ai socialisti della provincia e li costringevano, per suggestione comprensibile, a preparare quella difesa, della quale sapevano di aver bisogno.

Onorevole Presidente, non approfitto oltre della sua cortesia. Io ho dato qui semplicemente la versione che è corsa in tutti i giornali d'Italia, non nei nostri, ma in quelli che rappresentano l'ordine costituzionale. Deploro ancora una volta quanto è accaduto; e non credo di ammonire il sottosegretario di Stato per l'interno, il quale è un peccatore recidivo e incorreggibile. Faccio constatare soltanto alla borghesia italiana quale cattivo affare vada facendo nella costituzione di questa società anonima fascisti e compagni, perchè, o signori, voi avete ottenuto quello che nessuno estremista italiano forse avrebbe saputo ottenere, insegnare cioè al proletariato di armarsi e di usare le armi. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Coda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CODA. Vorrei soffocare in me tutte le voci dell'uomo di parte e riuscire a infondere nel mio spirito quella calma austera, che è necessaria per non turbare la pace dei morti. Le vittime dell'odio civile non possono che ispirare un solo sentimento, l'orrore del sangue civile.

Ma una volta pagato il debito della pietà, una volta reso questo saluto di fraterno dolore ai quattro giovani italiani, che giacciono martiri della loro fede italiana, a noi, custodi della sovranità popolare, investiti della responsabilità del rispetto alle leggi, incombe un altro dovere, quello di impegnare il Governo perchè le responsabilità siano accertate, perchè giustizia sia fatta. In nome delle famiglie piombate nel lutto, in nome del popolo italiano, che è stanco di violenze ed ha bisogno di ritrovare la sua pace, in nome dei partiti stessi, che hanno bisogno di respingere dalla loro strada l'intrusione dei criminali (*Interruzioni all'estrema sinistra*) noi domandiamo che sia restituita alla pubblica coscienza la fiducia nelle garanzie statutarie dei diritti elementari dell'uomo, e, primo di tutti, del diritto alla vita.

Onorevoli colleghi, i delitti di Ferrara non hanno, per fortuna, precedenti negli annali delle nostre lotte di parte se non forse nel più torbido medioevo. Altre volte sono state deprecate delle violenze e sono state compiante delle vittime, ma quelle vittime erano cadute in una mischia improvvisa ed i colpevoli poterono attingere qualche scusa dalla subitanità dei fatti. Quando un fatto avviene fulmineo vi è sempre una parte di fatalità. A Ferrara questo no: il fatto è il portato di un ragionamento... (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra.*)

Mentre i fascisti sfilavano in corteo per le strade (*Rumori all'estrema sinistra*), mentre si svolgeva per la strada una dimostrazione inoffensiva, gli assassini erano appostati (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Approvazioni su altri banchi*) dietro le feritoie del castello e, con la mira freddamente voluta, colpivano pacifici cittadini. (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi da altri banchi.*)

Nella sede della Deputazione provinciale furono, dopo i fatti, trovati gli avanzi di cibi e un cesto di fiaschi vuoti, gli avanzi del banchetto, con cui i sicari avevano ingannato il tempo aspettando. (*Applausi da varie parti — Rumori vivissimi e apostrofi violente dall'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dinanzi alla morte di cittadini italiani sia alta e serena la parola di rimpianto della Camera! (*La Camera, meno l'estrema sinistra, e i ministri sorgono in piedi plaudendo lungamente.*)

Onorevole Coda, prosegua! Le raccomando la maggiore obiettività. Cerchi anche

di abbreviare, tenendo conto che vi sono altri sei interroganti.

CODA. C'è qualche cosa di ripugnante in questo aspettare al varco le vittime designate, in questo spegnere la vita altrui senza esporre la propria! (*Vivi rumori e interruzioni all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Non interrompano!

CODA. Tengo a rilevare in quest'Aula, in cui, si può dire, non passa giorno senza che i fascisti siano vituperati col nome di briganti e con quanti peggiori vocaboli ha la lingua italiana, tengo a rilevare che essi non si sono mai macchiati di una simile vigliaccheria. (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Applausi da altri banchi.*)

Noi non imiteremo i nostri avversari, facendo colpa al Governo dell'abominevole delitto che ha insanguinato la nobile Ferrara. Ci inchiniamo dinanzi ai morti e sappiamo che il loro sangue non è stato sparso invano! (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra.*)

CAPPA. Come a Bologna! (*Vivaci apostrofi dall'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevole Cappa, non interrompa! Ed ella, onorevole Coda, concluda!

CODA. Queste violenze, queste infamie susciteranno nella pubblica coscienza quella tempesta di indignazione, della quale voi sarete i responsabili. (*Approvazioni — Vivi rumori all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevole Coda, concluda! Ella va fuori dell'argomento, e fa degli apprezzamenti che non si convengono allo svolgimento di una interrogazione.

CODA. Noi teniamo all'espressione del nostro dolore e del nostro sdegno (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*), affinché questa manifestazione sia raccolta dal Paese, e mentre di fronte alla graffiatura toccata ad un socialista, la Camera cade in convulsioni (*Applausi — Vivi rumori all'estrema sinistra*), non si pensi da qualcuno che un fascista può essere ammazzato come un cane. Se questo sospetto potesse annidarsi nell'animo nostro, a noi non resterebbe che uscire di qui. (*Vivi rumori e vivaci apostrofi dall'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevole Coda, la richiamo di nuovo all'argomento! E concluda.

CODA. Io non intendo addossare a nessun partito la responsabilità del delitto (Oh! Oh! *all'estrema sinistra*). I sicari, i malfattori sono al disotto dei partiti politici, perchè sono al di sotto della legge morale... (*Interruzioni all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevole Coda, l'ho richiamata due volte all'argomento! Poichè è ormai trascorso il termine regolamentare, ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

L'onorevole Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLIN. Onorevoli colleghi, spero, come rappresentante della città di Ferrara, di poter dire tranquillamente una parola obiettiva e serena.

Leggendo ieri le notizie terribili sui fatti colà avvenuti, tutti noi, di qualunque parte politica, abbiamo certamente provato un senso di smarrimento: non era solo il profondo dolore e la viva pietà per tutti i caduti, ma era anche un senso di sgomento, perchè ci veniva fatto di chiederci se questa nostra povera umanità dolorante progredisca, come noi tutti desideriamo, o se avvenga invece in essa un regresso verso tempi superati e non certo rimpianti da alcuno. (*Approvazioni*).

Se oggi noi, a mente tranquilla, vogliamo esaminare e commentare questi avvenimenti, non possiamo non sentirne tutta la terribile gravità e non misurarne anche le cause profonde.

Su un punto, mi pare, noi siamo tutti d'accordo: che ci troviamo di fronte ad una insufficienza assoluta dell'autorità politica locale, la quale non ha previsto e non ha provveduto, la quale ha permesso che si tenesse un comizio socialista, sulla cui inopportunità - io faccio appello anche al vostro sentimento - gli stessi socialisti dovrebbero oggi essere persuasi. Perchè, dopo la manifestazione unanime della Camera italiana a favore dei colleghi Niccolai e Bentini, mi pare che si dovesse evitare che precisamente nella città di Ferrara, dove la eco degli avvenimenti accaduti nella vicina città di Bologna è così sentita, una nuova dimostrazione ed una parata di forze potesse sembrare una provocazione.

Io dico inopportuno il comizio socialista, ma debbo anche, con altrettanta sincerità, chiamare inopportuna la dimostrazione fascista. Lo debbo dire, perchè mi parrebbe di mancare ad un dovere e mi parrebbe di essere partigiano se non lo dicessi: noi non abbiamo compreso assolutamente la dimostrazione fascista, la quale fa capo (io che conosco i luoghi posso dirvelo) precisamente a quel teatro, lo gira per due lati di fianco, proprio là dove la folla socialista è convenuta.

Ora permettere l'una e l'altra dimostrazione, quando dai rapporti della pubblica sicurezza l'onorevole Corradini ci ha detto che il numero dei fascisti era tale che bastava una modestissima forza pubblica per impedire che uscissero dalla loro sede o che, comunque, si avviassero verso il luogo del comizio socialista, fu sommamente inopportuno.

Noi abbiamo, mi pare, il diritto e il dovere di dirlo, perchè così facendo ci ispiriamo a serena giustizia ed a vera obiettività. (*Approvazioni*).

Poichè purtroppo da una parte e dall'altra si era armati, era facile prevedere che incidenti e gravi sarebbero successi, solo che la colonna fascista si fosse scontrata con un drappo rosso o con un avversario conosciuto. Però il collega Marangoni, che è stato così abile e così eloquente avvocato nel giustificare tutta quella che era o che può essere e che sarà domani in Corte d'assise la scusa provocatrice o che potrà essere ritenuta tale, ha dimenticato la coda degli avvenimenti.

E io credo che si debba non narrare gli avvenimenti fino al momento in cui si inizia la mischia, ma procedere oltre. Si deve più precisamente ricordare che il corteo dei fascisti aveva superato le porte del teatro, per cui il supposto assalto al raduno socialista non poteva più essere temuto: che la testa della colonna dei fascisti era arrivata già in piazza Savonarola e che, se è vero che il primo incidente è avvenuto quando i fascisti, scorto il drappo rosso della lega infermieri, vi hanno dato l'assalto, è anche vero che immediatamente si sparò dalla terrazza degli aranci del Castello Estense.

Voce all'estrema sinistra. Dopo l'assalto!

MERLIN. Ed allora voi, perchè siete uomini ed avete sentimento e cuore, dovete domandarvi come si devono definire questi uomini che, senza esporre nulla della loro vita, senza dimostrare nessun coraggio, in venticinque armati da comode feritoie, al riparo di qualunque colpo sparano all'impazzata e proditoriamente alle spalle. Voi dite per difesa, e questa è la tesi che sosterrete dinanzi all'autorità giudiziaria; ma per il momento noi come uomini politici dobbiamo, e voi per primi dovete dire una parola di riprovazione per quegli uomini e, dirò meglio, verso quello che può essere definito un sistema. Perchè, io domando alla vostra lealtà: le case che sono di tutti, quelle del

comune e della provincia, devono diventare ricettacolo di uomini armati, che aspettano in comodo rifugio l'avversario?

Voce all'estrema sinistra. Se sono assaliti, sì! (*Proteste — Commenti*).

MERLIN. Devono essere il luogo di convegno dove si raccolgono bombe ed armati?

MARANGONI. Noi le bombe le abbiamo raccolte per otto anni senza difenderci. Ora ci siamo difesi sotto la minaccia. (*Rumori*).

MERLIN. Basta muovere queste domande per trarne due conclusioni: prima di tutto che io, modesto rappresentante, in questo momento, del partito popolare, ho inteso di marcare netto che nessuna solidarietà nostra esiste con la dimostrazione fascista. Noi intendiamo che sia un errore voler combattere la violenza con la violenza (*Commenti*); preferiamo mille volte di essere vittime della violenza — ed io che vi parlo lo sono stato più volte — (*Applausi al centro — Commenti*) piuttosto che si favorisca nel nostro paese un movimento, il quale risponde ad una tendenza spirituale che vuole abbattere l'avversario, non convertirlo. È uno stato d'animo perfettamente opposto al mio ed a quello che è la ispirazione morale del partito popolare.

Si dice che ciò avviene perchè lo Stato è insufficiente a difendere la libertà dei cittadini; ed io che vengo da provincie (me lo permetta l'onorevole Marangoni) generose sì e gentili, i cui abitanti hanno l'animo ben nato e non sono inclini a nessuna forma di reato, ma nelle quali la libertà è un mito (*Commenti*), io posso dire in realtà che lo Stato è venuto meno colà ai suoi primi doveri.

Voi, socialisti, se avete il merito di avere per primi organizzate in quelle provincie le masse lavoratrici per ottenere conquiste economiche, ammetterete però che la situazione oggi è tale che chi non è nelle vostre organizzazioni di classe, è come un lebbroso, a cui si nega ogni diritto alla vita. (*Vive approvazioni al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Merlin, la prego di concludere!

MERLIN. Noi questo abbiamo creduto di dire perchè francamente pensiamo che non basti nel momento presente lanciare dei nuclei di giovani arditi e generosi contro le masse, per fare comprendere ad esse la realtà e la ragione.

Noi crediamo invece che se vogliamo fare opera efficace perchè questa nostra umanità progredisca, dobbiamo tutti fare realmente azione di persuasione, azione di propa-

ganda, che si ispiri all'amore, che si ispiri alla bontà, che domandi il disarmo generale. Il Governo ci ha chiesto stamane il disarmo materiale dei cittadini, noi domandiamo il disarmo delle anime e degli spiriti. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Sui gravissimi fatti che hanno funestato la nobilissima città di Ferrara mi sia consentito esprimere un sentimento che io credo diviso non solo dai colleghi della democrazia liberale, ma anche dall'unanimità della Camera; un sentimento di profondo dolore e di avvillimento per il brutale eccidio.

Trattasi certamente di un fatto selvaggio, ma noi abbiamo il dovere di dire ugualmente una parola serena, non turbata dallo strazio dell'animo, e sincera.

E innanzi tutto voglia la Camera con me inviare un saluto alle vittime di ogni parte politica, che là ebbero tronca la loro esistenza. Alle loro famiglie ed a tutta la cittadinanza vadano le commosse condoglianze della Camera.

Ma noi saremmo reticenti a noi stessi, saremmo dei rappresentanti della Nazione che mancherebbero al loro dovere fondamentale, se non dovessimo penetrare un po' a fondo in questi avvenimenti, per cercare di spiegarne le cause, e possibilmente avvisare ai mezzi perchè simili fatti non abbiano a ripetersi.

Dinnanzi a questi eccidi, ormai purtroppo frequenti, noi ci domandiamo con animo conturbato: è questa la guerra civile? E sentiamo il dovere di salvare il paese da tanta jattura, di impedire che le vendette, chiamando altre vendette, tramutino la vita della Nazione in un feroce odio tra uomo e uomo.

Certo saremmo dei semplicisti e mancheremmo di sincerità se non attribuiamo la prima ragione di questi fatti alla guerra, che ha funestato tutta l'Europa, e di cui l'Italia non ha avuto colpa alcuna.

Nello stesso tempo non saremmo franchi se per essi non trovassimo un'attenuante negli atti di disobbedienza, che vengono compiuti da persone, le quali si trovano molto in alto, e offuscano meritate glorie, coll'incoraggiare atti di indisciplina nell'esercito e nell'armata, fomentando così il disordine nel Paese. (*Approvazioni*).

Ma siamo, onorevoli colleghi, a due anni di distanza ormai dal termine della guerra, e tutti dobbiamo sentire il dovere di attu-

tire i fenomeni meno che civili che provengono da quell'enorme disastro.

Noi viviamo in un paese libero e democratico, nel quale, come ogni persona che è stata all'estero può affermare, la maggior libertà è data più che altrove nella manifestazione delle proprie opinioni; nel quale quindi tutto concorre a che le idee, che contengono principii di verità, possano affermarsi.

Ora io rispetto profondamente la teoria socialista, non solo, ma ravviso in essa un grande principio di giustizia e di progresso.

Mi sia però ancora consentito il diritto di dire che, con uguale sentimento, deploro anche quelle che chiamo le aberrazioni della parte estrema di voi.

Quando voi nei vostri Congressi proclamate che la violenza è mezzo lecito e che deve esser adoperata per il progresso del proletariato; quando voi occupate le fabbriche, non solo, ma vi istituite le guardie rosse armate, voi venite a determinare nello stesso tempo anche una naturale reazione da parte degli altri: siete quindi voi che rafforzate il fascismo. Badate, nei fatti morali, come nei fatti sociali, si verificano le grandi leggi che regolano i fenomeni fisici; a una azione è opposta una reazione uguale e contraria.

In Italia non c'è veramente bisogno che il partito socialista ricorra a violenze. Lasciate che io faccia questa osservazione: il partito socialista da noi, nel passato, come nel presente, ha potuto avere un'influenza sulla vita del paese assai superiore alle forze numeriche del partito stesso. Anche ora, voi che siete venuti qui tanto numerosi dal paese, non siete eletti che da un sesto circa degli elettori italiani, eppure ben vedete che esercitate un'influenza assai maggiore di quella che vi spetterebbe in proporzione del numero dei vostri elettori.

E allora a che scopo si deve ricorrere alla violenza? Senza dubbio così a Bologna come a Ferrara si è fatto un ingiustificato uso delle armi, tanto più ingiustificato e tanto più ingeneroso in quanto il partito socialista, in quelle provincie, è padrone di quasi tutte le Amministrazioni locali: esso vi è pertanto in maggioranza preponderante.

Io credo che insieme coi socialisti si siano uniti i teppisti: ivi ed altrove dovete eliminare questi delinquenti dalle vostre file.

Voi siete insorti, molte volte, contro quei proprietari che, per difendere le loro case

e i loro poderi, hanno sparato contro persone che li volevano occupare: voi quindi non potete trovare alcuna attenuante per quelle persone che vanno nei municipi, li tramutano in fortezze, e dagli spalti, al sicuro, sparano contro dei cittadini. Voi dovete in tutti i modi protestare contro questi fatti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Vorrei dire una parola di pace così ai socialisti come ai fascisti: parola materializzata da ricordi storici. Il carattere del nostro popolo è un carattere impulsivo, e le parole che vengono dette nei Comizi debbono essere misurate: di più non bisogna dimenticare che il passato è pieno di odi tremendi di parte tra frazioni appartenenti alla stessa città; bisogna quindi cercare di non invelenire questa nostra vita, altrimenti «tra quei che un muro e una fossa serra» si scatenerà la peggiore guerra civile. Questo è un momento storico difficilissimo che il paese attraversa, e ciascuno di noi ne deve sentire la gravità, per cooperare ad uscirne il meglio che sia possibile.

Dirigiamoci, onorevoli colleghi, i nostri sforzi verso alte finalità comuni. Se avessimo a sommare insieme tutte le forze che noi italiani logoriamo in lotte interne, spesso purtroppo fratricide, supereremmo facilmente questo momento così difficile. Uniamoci perchè sia proclamato il rispetto della legge e della vita umana!

Termino facendo appello alla tradizione nobilissima della stirpe nostra millenaria. La gente italica è stata nel mondo faro di gentilezza e di nobiltà di animo, ed è conosciuta ovunque per il culto delle arti belle e nobili.

Di questa sua tradizione torniamo a renderla degna, ponendo fine a sistemi di selvaggia violenza! (*Applausi — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Agli altri quattro interroganti, su questo argomento, onorevoli Tofani, Matteotti, Sarrocchi e Pagella, vorrei rivolgere la preghiera di rinunciare alla parola, anche perchè la discussione si è già svolta con ampiezza. D'altronde due di essi appartengono a questa parte della Camera (*Accenna a destra*) e due alla parte opposta. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Onorevoli Sarrocchi, aderisce al mio invito?

SARROCCHI. Rinunzio a svolgere l'interrogazione, sebbene senta che dovrei fare qualche aggiunta e qualche correzione all'esposizione dei fatti che ho udito in quest'Aula. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Lasciatemi dire soltanto che contesto l'esattezza di quello, che l'onorevole Marangoni ha affermato circa il modo nel quale si svolgono le lotte politiche nella provincia di Ferrara. Per questo mi riporto a quanto ha dichiarato l'onorevole Merlin, il quale ha sostenuto che chi non è socialista, vede completamente soppressa la sua libertà. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Da quella sola dichiarazione traggo ragione di invitare il Governo ad occuparsi della tutela delle libertà in quella regione, nella quale i diritti dei singoli sono soggetti a continue e gravissime sopraffazioni. (*Commenti*).

MARANGONI. Per tutti, non solo per voi!

PRESIDENTE. Onorevole Tofani, aderisce ella al mio invito?

TOFANI. Dinanzi alla sua cortese preghiera, ed agli applausi della Camera che hanno salutato le sue parole, con le quali ha ricordato che non si deve, senza grande serenità, discutere su fatti così gravi, come quelli di Ferrara, rinunzio ben volentieri alla parola, e ringrazio l'onorevole Presidente per aver portata qui la parola più alta e più serena. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, ella rinunzia?

MATTEOTTI. Brevissime parole.

PRESIDENTE. La pregherei di non discutere, perchè altrimenti anche gli onorevoli Sarrocchi e Tofani acquisterebbero il diritto di parlare.

MATTEOTTI. Dichiaro solamente che, di fronte a questa discussione, la quale potrebbe essere subito risolta con l'esame puro e semplice dei fatti, non quali noi li esponiamo, ma quali sono esposti dalla stampa avversaria...

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, non scenda a discutere in merito.

MATTEOTTI. Allora mi riservo di parlare un'altro giorno.

PRESIDENTE. Ella accetta così il mio invito, e la ringrazio.

Onorevole Pagella, rinuncia anch'ella a parlare?

PAGELLA. Rinuncio.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Sighieri, Giavazzi, Riccio e Celestia a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

SIGHIERI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 38, contenente disposizioni per la concessione di mutui di favore alle provincie ed ai comuni per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. (684-A)

GIAVAZZI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 327, che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimentale autonoma di maiscoltura sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura; (652-A)

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2505, che sopprime la Regia scuola pratica di agricoltura di Grumello del Monte (Bergamo) ed approva la convenzione con l'Ente scuole industriali di Bergamo per la fondazione e il funzionamento di una scuola agraria. (677-A)

RICCIO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, per l'esercizio finanziario 1919-20; (1026-A)

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1920-21. (1046-A)

CELESIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle Amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del personale. (1002-A)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

L'onorevole ministro del lavoro ha facoltà di parlare.

LABRIOLA, ministro del lavoro e della previdenza sociale. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, per gl'infortuni degli operai sul lavoro (*Modificato dal Senato*); (662-B)

Modificazione della competenza per valore attribuito ai collegi di probiviri dalla legge 15 giugno 1893, n. 295 (*Approvato dal Senato*); (1154)

Conversione in legge del Regio decreto

6 maggio 1915, n. 590, recante provvedimenti relativi al Sindacato obbligatorio per gli infortuni degli operai nelle miniere di zolfo nella Sicilia (*Approvato dal Senato*). (1155)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del lavoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione competente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta dei cinque disegni di legge approvati stamani per alzata e seduta, e cioè:

Contravvenzioni per porto d'armi. (934)

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21. (1076)

Autorizzazione di spesa per la prosecuzione di opere edilizie nella Capitale e altre opere varie. (1080)

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie. (1081)

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21.

Si faccia la chiama.

PAPARO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Autorizzazione ad esercitare i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921, insino a che non siano rispettivamente tradotti in legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Autorizzazione ad esercitare i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921, insino a che non siano rispettivamente tradotti in legge.

Come la Camera ricorda, ieri fu chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LUZZATTI, relatore. Non sento nè alcun desiderio, nè alcun bisogno di prendere la parola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sarebbe nostro il desiderio di udirla.

Passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo di quelli non ancora svolti è dell'onorevole Matteotti:

« La Camera respinge la domanda d'esercizio provvisorio ».

MATTEOTTI. Rinunzio a svolgerlo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ruini:

« La Camera, attesa la necessità ad ogni altra sovrastante di dare piena efficienza ai provvedimenti per la pace ed il pane, e di coordinarli ad una politica economico-finanziaria diretta a ricostituire il bilancio ed il credito dello Stato;

consente nell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Ruini, s'intende che l'abbia ritirato.

Seguirebbe un ordine del giorno dell'onorevole Chiesa, il quale, però, in questo momento, è trattenuto alla Commissione degli affari esteri.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bubbio, firmato anche dagli onorevoli Conti, Brusasca, Zileri Dal Verme, Arrigoni degli Oddi, Curti, Borromeo, Cicogna, Ciccolungo, Banderali:

« La Camera, ritenuto che nelle gravi difficoltà finanziarie in cui da tempo si dibattono gli Enti locali, risulti improrogabile la promessa emanazione di provvedimenti per colmare il disavanzo degli esercizi di guerra, e per dare agli Enti stessi mezzi normali sufficienti alla ripresa della loro attività con pienezza di funzioni;

invita il Governo a presentare urgenti concrete proposte ».

BUBBIO. Rinunzio a svolgerlo. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Jacini, firmato anche dagli onorevoli Grandi Achille, Zileri Dal Verme, Zaccone, Anile, Piva, Martini, Cappellotto, Cingolani, Cascino:

« La Camera,

considerando le gravissime condizioni in cui viene a trovarsi l'emigrazione per effetto delle disposizioni repressive dell'emigrazione adottate o di imminente applicazione in Francia ed in America, e della scarsa capacità di assorbimento della mano

d'opera da parte degli altri paesi, invita il Governo ;

ad indirizzare la propria politica estera nel senso di tener aperti per quanto e finchè è possibile gli sbocchi della nostra mano d'opera emigratoria, e la propria politica interna verso il più largo impiego della mano d'opera stessa nei lavori pubblici di riconosciuta utilità, specialmente nelle terre liberate e redente e nel Mezzogiorno ».

Non essendo presente l'onorevole Jacini, s'intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Boggiano-Pico, firmato anche dagli onorevoli Bazoli, Padulli, Grandi Achille, Banderali, Baracco, Stucchi-Prinetti, Sanjust, Montini, Cappelleri, Zileri Dal Verme, Farina, Cicogna, Arrigoni degli Oddi, Lanzara, Guarienti, Fronza, Conti, Negretti, Piva, Preda, Fino, Zaccone, Cingolani, Tupini, Mattei-Gentili, Tangorra, Salvadori Guido, Cappellotto, Gronchi, Schiavon, Martini, Marconcini, Crispolti, Anile, Bubbio :

« La Camera, nell'autorizzare l'esercizio provvisorio fino all'approvazione del bilancio 1920-21; confida che il Governo affronti il grave problema finanziario non solamente con leggi fiscali frammentarie e di incerta attuazione, ma con provvedimenti organici e razionali, per corrispondere sia alle esigenze dello Stato, sia a quelle degli enti locali, e affronti contemporaneamente i problemi economici più urgenti, specialmente quello dei trasporti con lo sviluppo delle forze idroelettriche e l'incremento della marina mercantile, quello delle bonifiche idrauliche agrarie e dei bacini montani, quello della colonizzazione interna, per ridestare le energie produttive del Paese, mezzo precipuo per sollevare le sorti economiche nazionali e le finanze dello Stato; risolva con sicurezza il problema del decentramento amministrativo (cominciando con le Camere regionali di agricoltura) e quello della semplificazione dei pubblici servizi, si adoperi alla più rapida e profonda pacificazione civile e sociale, e dia ai problemi del lavoro e della cooperazione il nuovo assetto organico necessario, eliminando ogni ragione di monopolio di partiti, ed ogni esagerata ingerenza statale ».

Non essendo presente l'onorevole Boggiano-Pico, s'intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Giovanni Camera:

« La Camera,

riafferma la necessità di ripristinare il controllo preventivo della Corte dei conti su tutti gl'impegni e su tutte le spese che a tale controllo sono state finora sottratte;

dichiara urgenti le liquidazioni delle contabilità fuori bilancio, le quali rappresentano concause prevalenti della diminuzione del credito, dell'inasprimento dei cambi e dello svilimento del medio circolante:

riconosce essenziale al rinvigorismento della funzione parlamentare l'ufficio di riscontro sulla finanza dello Stato.

« Ed, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

CAMERA GIOVANNI. Rinunzio a svolgerlo (*Benissimo!*), ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Congiu:

« La Camera, considerando che l'attuale anormale situazione del servizio postale marittimo tra la Sardegna ed il continente e del servizio in Sardegna delle Ferrovie di Stato è diventata oramai insopportabile per i viaggiatori e nociva agli interessi più vitali dell'economia nazionale e continentale, invita il Governo perchè, esaudendo i replicati voti di tutti gli Enti locali, impotenti oramai a frenare il malcontento generale, voglia colla massima sollecitudine provvedere:

a) a restituire alla linea postale marittima Terranova-Civitavecchia i piroscafi *Città di Cagliari* e *Tocra*, ed aggiungerne un altro dello Stato o di Società privata, tenendo presente che si tratta d'un servizio di Stato dal quale deve esulare qualunque criterio di economia che possa minorare lo stesso servizio, e che il numero dei vapori che si chiede sia adibito a tale servizio è precisamente quello stabilito dalla legge 5 aprile 1908, n. 111, di cui si invoca l'integrale applicazione;

b) ad organizzare la distribuzione tanto dei biglietti cumulativi quanto non cumulativi nelle stazioni ferroviarie principali della Sardegna, e della linea ferrata Roma-Civitavecchia, o nelle apposite rispettive agenzie, perchè il viaggiatore possa avere l'assegnazione della cabina nel piroscafo al momento dell'acquisto del biglietto, il che finora non si è fatto, dando luogo a gravissimi inconvenienti che non hanno mancato di provocare giuste e vive lagnanze ;

c) a spedire in Sardegna le locomotive, i carri, i vagoni-merci necessari all'aumentato traffico nelle Ferrovie di Stato, ed ivi ripristinare il direttissimo e le spedizioni a piccola velocità, di fatto se non di diritto sopresse per insufficienza del materiale rotabile, e del personale viaggiante, malgrado la necessità dell'approvvigionamento nell'interno dell'isola, e degli scambi anche col continente le rendessero indispensabili;

d) aumentare con appositi concorsi il personale ferroviario viaggiante onde dare regolare sfogo al traffico ».

CONGIU. Rinunzio a svolgerlo, e lo trasformo in raccomandazione al Governo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bocchieri:

« La Camera, udita l'esposizione finanziaria, approva l'articolo del progetto di legge e passa all'ordine del giorno ».

BOCCIERI. Rinunzio a svolgerlo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Buffoni:

« La Camera disapprovando la politica generale del Governo respinge la domanda di esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Buffoni, s'intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Panebianco:

« La Camera non concede l'esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Panebianco, s'intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Maffi:

« La Camera, rilevando che il problema delle pensioni di guerra - palliato dagli ultimi provvedimenti precipitosi - rimane, nella sua gravità, insoluto; e constatando che alle decisioni organiche il Governo sostituisce, per metodo, espedienti dilatori ed ingannevoli, respinge la domanda di esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Maffi, s'intende che l'abbia ritirato.

Vi sarebbe infine un ordine del giorno dell'onorevole Federzoni, il quale però ha fatto sapere d'essere impegnato alla Commissione per gli affari esteri, dove è stato invitato ad intervenire il presidente

del Consiglio. Il suo è un legittimo impedimento, e attenderemo perciò qualche minuto.

(La seduta sospesa alle 16.50, è ripresa alle 16.55).

PRESIDENTE. Rimangono dunque due ordini del giorno, quello dell'onorevole Chiesa, e quello dell'onorevole Federzoni, che, come ho detto, erano occupati presso la Commissione degli esteri.

È ora presente l'onorevole Federzoni. Mantiene il suo ordine del giorno?

FEDERZONI. Vorrei dire brevissime parole per darne ragione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Federzoni, firmato anche dagli onorevoli Sarrocchi, Scialoja, Nunziante, Sandrini, Siciliani, Camerini, Lembo, Baldassarre, Bonardi, Colella, Calò, D'Ayala, Sifola, Maury, Casertano, De Capitani d'Arzago, è il seguente:

« La Camera invita il Governo ad ispirare la sua azione nei riguardi di Fiume alle supreme necessità della pace civile ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Federzoni ha facoltà di svolgerlo.

FEDERZONI. Voglio semplicemente manifestare, anche a nome dei colleghi che hanno voluto farmi l'onore di apporre le loro firme al mio ordine del giorno, un sentimento che accomuna tutti, io spero, i componenti di questa Camera, e certo tutti i buoni cittadini italiani.

Prescindo interamente dai motivi che, a ragion veduta, indussero me ed altri colleghi a negare il nostro voto al Trattato di Rapallo. Mi riferisco alla questione unica e sola che oggi conviene tenere presente, cioè il modo, le forme, il tempo dell'applicazione di quel Trattato, divenuto legge dello Stato.

È di ieri l'ultimatum del Comandante delle truppe della Venezia Giulia al Comando e alla città di Fiume. Esso ha suscitato in noi un senso di dolore, di stupore e di dubbio angoscioso. Ha suscitato sopra tutto il dubbio ch'esso costituisca un atto la cui estrema gravità eccede il carattere della situazione obiettiva, e le stesse facoltà che il Governo italiano crede di poter ripetere dal Trattato di Rapallo.

L'articolo 4 del Trattato di Rapallo stabilisce infatti che il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi-Croati e Sloveni riconoscono la libertà e l'indipendenza dello Stato di Fiume. Ciò rende ovvio e pacifico che il Trattato di Rapallo si riferisce ad uno stato di fatto preesistente al Trattato medesimo.

Il che autorizza la persuasione che l'azione promossa con l'*ultimatum* del generale Caviglia in confronto dello Stato di Fiume, Stato indipendente, non ancora riconosciuto di diritto ma già riconosciuto di fatto, sia un'azione di carattere internazionale. In tal caso, il Governo italiano ha compiuto un atto che si deve ritenere in contrasto coi principi generali di politica internazionale che esso ha concretato nel noto disegno di legge con cui si deferiscono al Parlamento le prerogative sovrane concernenti la dichiarazione di guerra e la stipulazione dei Trattati internazionali.

Che se, invece, il Governo ritiene che Fiume non possa ancora ritenersi eretta in Stato indipendente, allora dimostra con ciò di dare all'articolo 4 del Trattato di Rapallo una interpretazione e un significato, oltre che intrinsecamente erronei, sommarmente pericolosi, perchè, considerando come non ancora esistente lo Stato di Fiume, implicherebbero nell'altra parte contraente un pari diritto di ingerenza nella costituzione dello Stato stesso.

Quindi nell'un caso e nell'altro, sia che il Governo italiano abbia compiuto all'infuori di ogni preventiva consultazione del Parlamento un atto che può essere causa di gravi complicazioni internazionali, sia che abbia creduto di poterlo compiere in base a una interpretazione dell'articolo 4 del Trattato di Rapallo, certamente erronea e contraria al nostro interesse, la risoluzione che si è concretata nell'*ultimatum* del generale Caviglia non appare in alcun modo nè formalmente nè sostanzialmente giustificabile.

Noi ci rendiamo conto delle gravissime difficoltà nelle quali il Governo si trova per la esecuzione del Trattato.

Osserviamo soltanto che una delle ragioni che si adducono per negare a Fiume il riconoscimento dello stato presente di fatto, è la circostanza che non è ancora avvenuto lo scambio delle ratifiche, onde il Trattato non si può ritenere ancora perfetto.

Ma se il Trattato non è ancora perfetto, perchè si ha tanta fretta di effettuarne l'esecuzione?

La situazione va considerata con estrema delicatezza. In essa le questioni di for-

ma e di sostanza costituiscono un così inestricabile groviglio di difficoltà e di pericoli, che soltanto un chiaroveggente e sereno patriottismo può condurre il Governo a risolverla senza produrre nel nostro Paese scosse, le conseguenze delle quali potrebbero essere incalcolabili.

D'altronde, fra una grande Potenza l'autorità della quale poggia sopra una base incrollabile di diritto, ed uno Stato irregolare il quale fonda la sua forza sopra elementi irregolari e che si trova in una posizione internazionale ancora irregolare, è evidente che la prima deve sentire una più alta responsabilità anche per conto di chi nella stessa eccezionalità della sua situazione può avere giustificazione alla eccezionalità della propria condotta.

Pensate, onorevoli colleghi, che il pericolo che possa essere rimessa internazionalmente in discussione la costituzione dello Stato di Fiume, con un ritorno offensivo delle pretese di ingerenza jugoslava, per quella tale interpretazione sbagliata dell'articolo 4 del Trattato, che si eliminerebbe soltanto con l'accettazione esplicita, per parte dell'Italia, dello stato di fatto rappresentato dalla Reggenza, quel pericolo è tale da giustificare, non solo nel Comando di Fiume, ma in tutta la cittadinanza fiumana, la maggiore apprensione circa la sorte nazionale ed economica di quella infelice città; poichè non bisogna ritenere che certe questioni, per il fatto che si concretano in contestazioni relative a poche centinaia di metri quadrati di terreno, abbiano piccola importanza e possano essere ritenute trascurabili. Tutti sappiamo che Fiume è realmente una piccola città e i problemi che oggi ne turbano la vita e ne minacciano l'avvenire, non sembrano forse giustificare per se stessi tanto ardore di passioni, tanto furore di lotta. Che importa, ad esempio, la questione di Porto Baros? Non è, in fondo, che una contestazione, direi quasi, patrimoniale più ancora che territoriale fra due entità statali confinanti. Ma dall'esito di tale contestazione dipendono la fisionomia nazionale e lo sviluppo commerciale di Fiume.

Se mai, in dannata ipotesi, Porto Baros dovesse essere attribuito alla Jugoslavia, Fiume italiana sarebbe nazionalmente ed economicamente perduta.

Tutti sanno o dovrebbero sapere invero che Porto Baros è elemento integrante del porto di Fiume, e che le sue banchine già oggi, prima ancora che abbiano inizio i

lavori progettati sotto il dominio ungherese, si stendono fin dinnanzi alla piazza Dante che è il centro della vita di Fiume. Tutti dovrebbero sapere che esso include, per così dire, il porto principale, vero e proprio di Fiume, perchè è foraneo rispetto ad esso. Tutti dovrebbero sapere che Porto Baros, nelle mani della Jugoslavia, insieme con Sussak, ove, secondo i disegni jugoslavi, dovrà costruirsi il grande scalo merci della ferrovia di Zagabria e di Budapest, significa la paralisi commerciale di Fiume italiana, e significa, soprattutto, la possibilità di fare di Fiume una città internazionale, invalidando tristemente quello che è stato il fine di tante lotte, la ragione di tante sofferenze fervidamente sopportate da quei nostri mirabili e sventurati fratelli.

La condizione che si è fatta loro, durante più che due anni di dubbiezze, di contrasti, e di persecuzione, il timore, che oggi ancora li tormenta, di vedere frustrati dalla mala volontà degli uomini tanti sacrifici patiti per fedeltà alla madre comune, spiegano il particolare stato d'animo in cui la città si trova.

Essa sa che il suo destino è stato decretato da altri, ma ancora non sa bene quale sia il suo destino. Sente che per essa è questione di vita o di morte, e la sua passione disperata suggerisce atti che possono sembrare disperati.

Le forze avverse che le hanno vietato l'adempimento del suo diritto nazionale, hanno condotto l'Italia a punirla della sua fede italiana.

Ecco il contenuto immorale e assurdo dell'attuale situazione.

Oggi l'*ultimatum* del generale Caviglia assegna alla popolazione civile 48 ore di tempo per uscire dal territorio bloccato, per sottrarsi alle sofferenze e alle conseguenze eventuali del blocco.

Ora se si considera che la popolazione di Fiume ammonta intorno a 45 mila abitanti, come è pensabile che in 48 ore di tempo tutti coloro che debbono essere ritenuti, in ogni caso, non responsabili della tensione, a cui sono disgraziatamente giunti i rapporti fra lo Stato italiano e Fiume, come è pensabile che essi possano materialmente sgombrare la città? E d'altronde, se Fiume è già uno Stato indipendente, ha l'Italia il diritto di infliggere ad una popolazione — mi sia lecita l'espressione, che in bocca mia non può certo avere un significato irriverente — ad una popolazione straniera, ha l'Italia il diritto di infliggerle un atto di coazione per

costringerla ad adempiere tutte quelle obbligazioni delle quali parla l'*ultimatum* del generale Caviglia?

Ha l'Italia il diritto di imporre alla cittadinanza di Fiume di farsi essa promotrice del licenziamento delle milizie irregolari, che pur valsero il 12 settembre 1919 a impedire la consegna della città alla polizia maltese, in punizione dell'insurrezione fiumana contro la propotenza oltraggiosa di altre truppe straniere? Ha l'Italia il diritto di imporre alla cittadinanza di Fiume di rovesciare essa stessa gli uomini e gli ordinamenti che attualmente la reggono?

Badate, onorevoli colleghi: cotesto atto tende a stabilire un precedente dei più gravi, di cui tutti ci dobbiamo preoccupare, perchè, se oggi esso ferisce sentimenti che possono più intimamente interessare una parte, che è gran parte, del Parlamento e della opinione pubblica, domani un atto analogo, con motivazioni egualmente speciose e tendenziose, potrebbe ferire sentimenti e interessi di altre frazioni dell'opinione pubblica e del Parlamento.

Atto smomamente pericoloso, derivante dal modo e dallo spirito con i quali si giunse al Trattato di Rapallo. Poichè, qualunque cosa possa pensarsi del Trattato di Rapallo, è fuori di dubbio che queste gravi preoccupazioni le quali oggi ci angosciano dipendono in gran parte dal fatto che prima di pregiudicare la sorte di Fiume nei negoziati coi jugoslavi non si pensò che conveniva intendersi con Fiume. Un preventivo proposito di fecondi e di leali accordi, una conciliativa simpatia tempestivamente e concretamente addimostrata, avrebbero forse permesso di evitare le difficoltà e i pericoli, che oggi ci danno tante apprensioni.

Il Governo italiano, peraltro, ha smentito che particolari segrete intese lo vincolino a imporre un assetto piuttosto che un altro all'ordinamento interno di Fiume. Orbene, se così è, non si intende perchè esso, riparando ancora in tempo gli errori passati, non voglia ispirare l'opera sua oggi, nei riguardi di Fiume, al sentimento della più nobile, della più patriottica conciliazione.

Siamo pur severi quanto bisogna contro coloro, che hanno mancato al loro dovere di soldati, contravvenendo al giuramento prestato; ma non possiamo isolare i recenti deplorati episodi del « Bronzetti » e dell'« Espero » fuori di tutto ciò che nell'ambiente storico e politico del momento può averne determinato la suggestione.

Quando per un insieme di motivi, che oggi non è il caso, nonchè di giudicare, neppure di ricordare, anche perchè sono noti a tutti, la compagine morale e disciplinare dello Stato si è andata progressivamente dissolvendo, e quando i poteri dello Stato non hanno mostrato nè volontà nè forza di restituirne l'autorità, hanno anzi largheggiato costantemente nell'indulgenza verso coloro, i quali al principio di disciplina venivano meno, non è lecito poi indignarsi troppo, nè soprattutto stupirsi se anche negli istituti della difesa nazionale uno spirito consimile sia a grado a grado penetrato con la persuasione che la supposta legittimità di un fine superiore sia sufficiente a contestare atti di formale disobbedienza.

La verità è questa: che per guarire di codesto male gravissimo, veramente gravissimo, non basta guardare solo le immediate cagioni: bisogna avere il coraggio di risalire più oltre e più su; bisogna dare a tutta la Nazione il senso che lo Stato si ricorda della sua autorità e della sua responsabilità storica e politica, non soltanto quando c'è un regolamento di disciplina militare, un Codice penale per l'esercito e la marina, che gli conferiscono particolari poteri, e apparentemente particolari doveri.

Ma c'è di più. Nella marina avvenimenti recenti, che si collegano alla stessa soluzione data al problema adriatico, hanno potuto creare uno stato di delusione e di disagio spirituale in cui più facilmente hanno potuto attecchire tendenze disgregatrici. Ciò posto, il Governo interroghi la sua coscienza, e trovi il tono giusto per l'ammonimento e per la sanzione. Si persuada che il metodo più efficace per ricondurre e preservare la disciplina nella marina e nell'esercito consiste nel dimostrare, insieme con una ferma energia, anche una piena consapevolezza delle ragioni, siano pure, se voi volete, malintese, siano pure in molti casi illusorie, ma sostanzialmente nobili, che hanno indotto giovani troppo entusiasti e baldanzosi a mancare così gravemente al loro giuramento. Non è lecito, onorevoli colleghi, dopo che si è stati tanto longanimi verso coloro che mancarono per codardia o per tradimento, voler essere inesorabili (*Commenti all'estrema sinistra*) contro chi invece, se ha mancato, ha indubbiamente mancato per l'illusione di servire meglio il suo Paese.

REINA. L'umanità è superiore ancora.

FEDERZONI. Oggi vi è un interesse che supera tutto quello che può essere materia dei nostri contrasti, ed è la necessità

che alle tante cagioni di pericolo e di indebolimento, che oggi minacciano il nostro Paese, non si aggiunga anche il sentimento di depressione e di disorientamento che sarebbe portato nella nazione da un deprecabile epilogo della situazione formatasi a Fiume e intorno a Fiume. Il Governo italiano deve rendersi conto di questa necessità, e non trascurare nessun mezzo, perchè quel deprecabile epilogo sia evitato.

Chi potè ieri, come noi, direttamente vedere la situazione, tornò con la certezza che ci fosse ancora, che ci sia sempre la possibilità di arrivare a una salutare intesa. Abbiamo perciò creduto non fosse inutile una parola con la quale ancora si esortassero, nell'interesse superiore della patria e della pace interiore, i poteri responsabili dello Stato a non lasciare intentato alcun mezzo perchè la nostra vittoria non sia contaminata dallo strazio e dalla vergogna della guerra civile. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non rimane dunque che l'ordine del giorno dell'onorevole Chiesa, del quale do lettura:

« La Camera, ritenendo non sia possibile un assestamento del pubblico bilancio se non si addivenga:

1°) all'abolizione della gestione statale degli approvvigionamenti ritornando alla libertà di commercio;

2°) al divieto assoluto per un quinquennio dell'assunzione di nuovi impiegati per tutte le Amministrazioni dello Stato;

passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgerlo.

CHIESA. Mi atterrò all'eguale brevità degli altri oratori, e senza svolgere il mio ordine del giorno, farò una dichiarazione che si riferisce alle prerogative della Camera.

L'articolo di legge, così com'è proposto dalla Commissione, articolo unico, ci porta ad approvare per l'esercizio finanziario 1920-1921 gli stati di previsione delle entrate e delle spese, ed il relativo disegno di legge, che sono stati presentati dalla Presidenza del Consiglio.

Ora, i colleghi sanno, che manca lo stato di previsione sul quale verteva precisamente l'ordine del giorno che ho presentato, e cioè della gestione degli approvvigionamenti.

Gestione degli approvvigionamenti che è quella che dà le maggiori passività al bi-

lancio dello Stato, e che non ha potuto presentare il suo bilancio, come è detto anche nell'altro disegno di legge riflettente la gestione dei cereali.

Ma evidentemente non può durare questo stato di cose riguardante il controllo dei bilanci che la Presidenza del Consiglio ha dichiarato di volere effettivi, e controllati.

Ond'è che chi ritiene, come io ritengo, che la salvezza del pubblico bilancio stia nella liquidazione degli approvvigionamenti di Stato, e nel ritorno alle libertà dei commerci, dei consumi e degli approvvigionamenti, evidentemente vuole che questo stato di previsione e questo stato consuntivo vengano alla Camera.

La Camera li discuterà, ed in quella occasione svolgerò il mio concetto, cioè che negli approvvigionamenti stia la falla maggiore del nostro bilancio, che indubbiamente è necessità urgente di turare per ritornare allo stato normale.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, gli ordini del giorno mantenuti sono quattro: quello dell'onorevole Fiamingo, quello dell'onorevole Chiesa, quello dell'onorevole Federzoni e quello dell'onorevole Tangorra.

La prego di esprimere il suo pensiero su di essi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. L'ordine del giorno dell'onorevole Fiamingo suona così:

« La Camera constata che la svalutazione progressiva del denaro e l'aumento di tutto il costo della vita è conseguenza della politica finanziaria, invita il Governo a limitare le spese pubbliche alla potenza economica del Paese ».

Onorevole Fiamingo, se dovessimo prendere alla lettera il suo ordine del giorno, dovremmo ridurre di 13 miliardi le spese dello Stato.

Ora, per ridurle di 13 miliardi, non basterebbe sopprimere il debito pubblico, sopprimere tutti gli impiegati e sopprimere l'esercito.

Con questo non si adempirebbe all'ordine del giorno dell'onorevole Fiamingo.

Se egli poi si contenta della tendenza a diminuire, allora siamo d'accordo.

Ma non posso accettare un ordine del giorno, che esprime opinioni che sono assolutamente di impossibile esecuzione.

L'onorevole Chiesa, nel suo ordine del giorno, prospetta due questioni essenziali.

La prima riguarda di abolire la gestione statale degli approvvigionamenti e il ritorno

alla libertà del commercio. Ora, se noi oggi sopprimessimo l'approvvigionamento del grano da parte dello Stato, il prezzo del pane salirebbe ad oltre 3 lire al chilogrammo. L'onorevole Chiesa pare che non se ne spaventi; ma credo che molti consumatori di pane non sarebbero della sua opinione.

CHIESA. La Camera di commercio di Milano ha votato qualche cosa di simile.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lo so; ma la Camera di commercio, onorevole Chiesa, non è composta di consumatori di pane. Del resto, onorevole Chiesa, ritenga che la politica del Governo fende a questo scopo; ma vi tende per arrivarci gradatamente.

Con la legge, che abbiamo proposta sull'approvvigionamento del grano, fondando il prezzo del pane sul prezzo interno, vale a dire su 110-115 lire, non è difficile che, rialzandosi il credito dello Stato e quindi diminuendo sensibilmente i cambi, col ribasso attuale del prezzo del grano all'estero, e dei mezzi di trasporto, si giunga al risultato che il prezzo del grano estero venga ad eguagliarsi al prezzo del grano interno. Allora sarà possibile ciò che desidera l'onorevole Chiesa, e cioè il ritorno alla libertà del commercio; ma è indispensabile procedere per la via che ha proposto il Governo.

Con la seconda parte del suo ordine del giorno, l'onorevole Chiesa inviterebbe a non assumere più impiegati. Il Governo ha creduto necessario deferire la questione degli impiegati all'esame del Parlamento.

È una questione così alta, così complessa, così intricata, per una serie di provvedimenti e di trasformazioni di Amministrazioni, che il Governo ha ritenuto meritasse tutta l'attenzione del Parlamento, e che una Commissione parlamentare, composta degli uomini più competenti dei due rami del Parlamento, possa sola avere l'autorità di imporre a tutti, compresa la classe degli impiegati, le riduzioni indispensabili nel numero degli impiegati, ed anche la soppressione, probabilmente, di istituti che sono stati creati, e senza di cui si era proceduto per molti anni. (*Approvazioni*).

MAZZOLANI. Suspendete intanto i concorsi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ma non posso accettare nemmeno questa parte dell'ordine del giorno, che presuppone la risoluzione di una questione che è in corso di studio.

L'onorevole Tangorra, si è pure occupato della questione degli impiegati, ed ha mani-

festato anzi (ho assistito al suo discorso) l'opinione, che condivido, che il sistema dei ruoli aperti per tutte indistintamente le amministrazioni, anche per quelle nelle quali necessariamente deve esservi una subordinazione fra capi ed impiegati subalterni, non sia stata una buona idea. Ma tale questione sarà precisamente una di quelle che dovranno essere prese in esame dalla Commissione di inchiesta parlamentare.

E vengo all'ordine del giorno dell'onorevole Federzoni.

Se prendessi alla lettera, quest'ordine del giorno che suona così: «la Camera invita il Governo ad ispirare la sua azione nei riguardi di Fiume alle supreme necessità della pace civile»; e se quest'ordine del giorno fosse stato messo innanzi da uno che non avesse votato contro il Trattato, e che non gli avesse dato quello svolgimento che gli ha dato testè, io potrei anche accettarlo.

L'opera del Governo deve appunto, in questo momento, ispirarsi alle supreme necessità della pace; e questa, ora, richiede soprattutto che non vi siano partiti in Italia, i quali agitano, in nome del patriottismo, questioni che turbano profondamente la pace civile. (*Approvazioni*).

Le necessità della pace civile richiedono che il Paese assuma di fronte all'estero, quella posizione dignitosa che non può avere se non osserva i trattati che ha firmato, e che sono stati approvati dal Parlamento; le necessità della pace civile richiedono che non vi sia alcuno che suborni i soldati e i marinai a disertare (*Applausi*); le necessità della pace civile richiedono che non si formino, in nome di Fiume, delle bande armate in Italia (*Approvazioni*); richiedono che non vi sia alla frontiera del Paese una organizzazione che tende a seminare la discordia nell'interno del nostro Paese.

Quindi, se si trattasse delle parole del suo ordine del giorno, non avrei avuto difficoltà ad approvarle; ma lei, onorevole Federzoni, ha voluto intanto dare le circostanze attenuanti a coloro che mancano al giuramento di fedeltà all'esercito. Non ha approvato la loro opera, ma ha dato loro le circostanze attenuanti, cosa che nelle condizioni attuali è gravissima. E poi ritengo che l'onorevole Federzoni non si sia reso forse, me lo perdoni, abbastanza conto delle conseguenze che possono nascere dai fatti che oggi avvengono.

Da Fiume partono delle bande armate, che invadono territori, i quali non appartengono nè allo Stato di Fiume, nè all'Italia. Ora ri-

fletta l'onorevole Federzoni a quello che avverrebbe se lo Stato vicino, valendosi di ciò cui gli danno diritto i principi del diritto internazionale, dichiarasse guerra allo Stato indipendente di Fiume. Lei, probabilmente, sarebbe dei primi a sostenere che l'Italia deve accorrere, e così avremmo una nuova guerra. Crede il Parlamento che questo sia il desiderio del Paese? (*Applausi*).

I problemi di questa gravità vanno esaminati da tutti i punti di vista, e specialmente da quei punti di vista dai quali può nascere un vero disastro. Il Governo, può esser certo l'onorevole Federzoni, e può esser certa la Camera, in questa questione si regolerà con la massima moderazione, farà tutto ciò che è umanamente possibile, dignitosamente possibile, e io ho la ferma convinzione che si dovrà venire a una risoluzione pacifica. (*Applausi*). Perchè non è possibile che, in nome del patriottismo, qualcuno debba condurre la sua patria a una vera guerra civile. Questo io non lo credo. (*Approvazioni*). Quindi il Governo procurerà, finchè è possibile, di arrivare all'applicazione del Trattato, che è un dovere indiscutibile, con mezzi pacifici.

Non posso dare altre spiegazioni; ma non sono nella possibilità di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Federzoni, per le ragioni che ho detto.

Gli altri ordini del giorno mi pare che non siano adatti ad una votazione concreta.

PRESIDENTE. Sono stati ritirati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Allora invito la Camera a votare l'articolo unico del disegno di legge, e pongo la questione di fiducia sul passaggio alla discussione dell'articolo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamingo mantiene il suo ordine del giorno?

(*Non è presente*).

Non essendo presente, s'intende che l'abbia ritirato.

L'onorevole Carosi?

CAROSI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Tangorra?

TANGORRA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni?

FEDERZONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Salvemini. Ne ha facoltà.

SALVEMINI. Voterò a favore di questa legge di esercizio provvisorio, senza dare al mio voto nessun significato di fiducia nella

complessiva politica del Ministero; ma solamente perchè in questa ora la quasi unanimità del Paese vuole che il Trattato di Rapallo sia eseguito.

E la Camera non può interpretare questa legittima volontà del Paese, se non subordinando ogni altra considerazione al dovere di dare al Ministero un voto, che gli permetta, dopo avere affrontato la responsabilità del Trattato, di affrontare ancora le responsabilità della esecuzione.

PRESIDENTE. Sul passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge è stata chiesta la votazione nominale.

A questa votazione il Governo ha dichiarato di dare il significato di fiducia.

Coloro, i quali l'approvano, risponderanno Sì; coloro, che non l'approvano, risponderanno No.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Balsano.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnelli — Agnesi — Albanese — Alessio Giulio — Alice — Amato — Amendola — Amici — Anile — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Baglioni Silvestro — Banderali — Baracco — Baratta — Basile — Baviera — Bazoli — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Berenini — Beretta — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Boggiano-Pico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Bosco-Lucarelli — Boselli — Brezzi — Brusasca — Bubbio — Buonocoré.

Camera Giovanni — Camerini — Caminiti — Cancellieri — Capasso — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carnazza — Casaretto — Cascino — Casertano — Caso — Càsoli — Celesia — Cerabona — Cermenati — Cerpelli — Chianese — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Ci-morelli — Cingolani — Cingione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni — Colella — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Corradini — Costa — Crispolti — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Benedictis — De Cristofaro — Degni — Dello Sbarba

— De Martino — De Michele Giuseppe — De Nava — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donati Guido — Dore — Drago.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Fera — Filesi — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fronda — Fulci.

Gallenga — Gentile — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Girardini — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Grimaldi — Gronchi — Guarienti — Guarino — Guglielmi.

Improta.

Jacini.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lembo — Lissia — Lombardi Nicola — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Mancini — Marconcini — Marescalchi — Marino — Marracino — Martini — Masciantonio — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Mauro Tommaso — Mazzarella — Mecheri — Mendaja — Merlin — Mezzanotte — Miceli Picardi — Micheli — Miliani G. Battista — Montini — Morisani — Murgia.

Nava — Negretti — Nitti.

Orlando.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Pantano — Pàparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pennisi — Pestalozza — Pezzullo — Pietriboni — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Reale — Renda — Riccio — Rindone — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salvadori Guido — Salvèmini — Sandroni — Sandulli — Sanjust — Sanna — Santin Giusto — Satta-Branca — Scavola — Schiavon — Scialabba — Sgobbo — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spada — Squitti — Stefini — Stucchi-Pri-netti.

Tangorra — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Teso — Tòfani — Tono — Torre — Tortorici — Tosti — Trentin — Tròilo — Tupini — Turano.

Ursi.

Vacca — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Venditti.

Zegretti — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

Rispondono No:

Abbo — Agostini — Agostinone — Alessandri — Argentieri.

Bacci Giovanni — Baldassarre — Barberis — Barrese — Basso — Bellagarda — Bellelli Arturo — Belloni — Beltrami — Bianchi dottor Giuseppe — Bianchi Giuseppe — Bombacci — Bosi — Brugnola — Brunelli — Buffoni — Buozzi.

Calò — Carazzolo — Cavallera — Chiesa — Chiossi — Ciccotti-Scozzese.

D'Aragona — De Giovanni Alessandro — De Michelis Paolo — Dugoni.

Farini Pietro — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Filippini — Fora.

Garibotti — Gasparotto — Ghislandi — Grandi Ferdinando — Grilli.

Lollini — Lombardo Paolo — Lopardi — Ludovici.

Maestri — Maffi — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Marangoni — Marzi — Mascagni — Matteotti — Mazzolani — Meschiari — Modigliani Giuseppe — Momiigliano Riecardo — Morini — Mucci Leone — Murari — Musatti.

Orano.

Pagella — Panebianco — Paolino — Piccoli — Piemonte.

Radi — Ramella — Riboldi — Romita — Rossi Francesco — Rossini — Russo.

Salvatori Luigi — Santini Antonio — Scagliotti — Sifola — Sighieri.

Tassinari — Todeschini — Tonello — Treves — Trozzi — Turati.

Vella — Vigna — Volpi.

Zanardi — Zanzi — Zerboglio.

Si astengono:

Coda.

De Capitani.

Federzoni.

Maury.

Nunziante.

Sarrocchi — Scialoja — Siciliani.

Sono in congedo:

Abisso.

Bonomi Paolo — Brancoli.

Carboni-Boj — Cattini — Ciriani — Codacci-Pisanelli.

Faranda.

Giaracà.

Manes — Mastino — Materi.

Olivetti.

Salandra.

Vallone.

Sono ammalati:

Belotti Bortolo — Benelli.

Celli — Ciuffelli — Coris.

De Vito de Marco — Di Francia.

Lombardi Giovanni.

Macaggi — Marcora — Meda — Merizzi.

Nasi.

Tamborino.

Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavazzoni.

Galla.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio:

Presenti	349
Astenuti	8
Votanti	341
Maggioranza	171
Risposero Sì	248
Risposero No	93

(La Camera approva la proposta di passaggio alla discussione dell'articolo unico).

Procediamo quindi alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Insino a quando non sieno rispettivamente tradotti in legge, il Governo è autorizzato ad esercitare i bilanci delle amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1920-21 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge con le note di variazione e con le modificazioni comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mi-

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - 2ª TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1920

Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21: (1023).

Presenti e votanti . . .	295
Maggioranza	148
Voti favorevoli . . .	267
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Contravvenzioni per porto d'armi: (934)

Presenti e votanti . . .	295
Maggioranza	148
Voti favorevoli . . .	247
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21: (1076)

Presenti e votanti . . .	295
Maggioranza	148
Voti favorevoli . . .	262
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Autorizzazione di spesa per la prosecuzione di opere edilizie nella Capitale e altre opere varie: (1080)

Presenti e votanti . . .	295
Maggioranza	148
Voti favorevoli . . .	268
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie: (1081)

Presenti e votanti . . .	295
Maggioranza	148
Voti favorevoli . . .	271
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Agnelli — Agnesi — Agostinone — Albanese — Alice — Amici — Anile — Argentieri — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Baldassarre — Baldini — Balsano — Banderali — Baracco — Barratta — Barberis — Barrese — Basile — Baviera — Bellagarda — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Beretta — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi dott. Giuseppe

— Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Boggiano-Pico — Bonardi — Bondi — Bosco-Lucarelli — Boselli — Bosi — Brezzi — Brugnola — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buffoni — Buonocore — Buozi. * Calò — Camera Giovanni — Camerini — Caminiti — Cancellieri — Capasso — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carazzolo — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Casertano — Caso — Casoli — Cerpelli — Chiesa — Chimienti — Chioffi — Ciappi — Ciccolungo — Ciccotti-Scozzese — Cicogna — Cimorelli — Cingolani — Ciocchi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coda — Colajanni — Colella — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Corradini — Costa — Crispolti — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Benedictis — Dé Capitani — De Cristofaro — De Giovanni Alessandro — Degni — Della Seta — Dello Sbarba — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giorgio — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Donati Guido — Dore — Drago — Dugoni.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Farini Pietro — Fera — Ferraris Eusebio — Filesi — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fora — Frova Ottavio — Fulci.

Gallenga — Garibotti — Gasparotto — Ghislandi — Giavazzi — Giolitti — Girardi — Girardini — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grassi — Grilli — Grimaldi — Gronchi — Guaccero — Guarienti — Guglielmi.

Improta.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lembo — Lissia — Lollini — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Maffi — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Marescalchi — Marino — Marracino — Martini — Marzi — Mascagni — Masciantonio — Mattei-Gentili — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Tommaso — Mazzarella — Mazzolani — Mecheri — Mendaja — Meschiari — Mezzanotte — Miceli-Picardi — Micheli — Miliani G. Battista — Misiano — Montini — Morisani — Mucci Leone — Murari — Murgia — Musatti.

Negretti.

Orano.

Padulli — Pagella — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Pantano — Paolino — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro Lombardo — Pellegrino — Pennisi — Pestalozza — Piccoli — Piemonte — Pietriboni — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Radi — Raineri — Ramella — Reina — Rindone — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Sacchi — Salvemini — Sandroni — Sandulli — Sanjust — Santini Antonio — Sarrocchi — Satta-Branca — Scagliotti — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Sighieri — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spada — Stefini — Stucchi-Prinetti.

Tangorra — Tassinari — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Teso — Tofani — Tonello — Tono — Tورتorici — Trentin — Troilo — Trozzi — Turpini — Turati.

Ursi.

Vacca — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Vella.

Zaccone — Zanardi — Zegretti — Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zito.

Sono in congedo:

Abisso.
Bonomi Paolo — Brancoli,
Carboni-Boj — Cattini — Ciriani — Codacci-Pisanelli.
Faranda.
Giaracà.
Manes — Mastino — Materi.
Olivetti.
Renda.
Salandra — Salvadori Guido.
Vallone.

Sono ammalati:

Belotti Bortolo — Benelli.
Celli — Ciuffelli — Coris.
De Viti de Marco — Di Francia.
Lombardi Giovanni.
Macaggi — Marcora — Mauro Clemente — Meda — Merizzi.
Nasi.
Tamborino.
Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavazzoni.
Galla.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Arturo Luzzatto, Berardelli, Gallenga e De Vito hanno presentato delle proposte di legge, che saranno inviate alle Commissioni permanenti competenti per l'ammissione alla lettura.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge: Disposizioni per la concessione di una seconda indennità caro-viveri agli impiegati degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti a favore dell'insegnamento industriale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio e all'onorevole ministro dell'industria della presentazione di questi disegni di legge. Saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Sorteggio di Commissione.

PRESIDENTE. Si proceda al sorteggio dei nomi dei deputati che porteranno al Sovrano gli auguri della Camera per il Capo d'anno.

(Segue il sorteggio).

La Commissione rimane costituita dagli onorevoli Guaccero, Bignami, Evoli, Siciliani, Niccolai, Salvatori Luigi, Croce, Chimenti, Camera Salvatore.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Autorizzazione ad esercitare i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1920 al 30 giugno 1921, insino a che non siano rispettivamente tradotti in legge. (*Urgenza*) (1974)

Si faccia la chiama.

PAPARO, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo le urne aperte.

**Proroga dei lavori parlamentari.
Plauso al Presidente.**

CARNAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA. Credo d'interpretare il sentimento della Camera, proponendo che essa voglia rimettere i suoi lavori al 26 gennaio, ed inviando un saluto augurale all'illustre Presidente, che con tanta imparzialità, con tanto tatto, ha diretto i dibattiti parlamentari. (*Vivi applausi*).

E un saluto invio anche all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, con l'augurio che egli, con l'energia geniale, con la quale ha saputo tenere il Governo dello Stato nei difficili momenti che il Paese attraversa, possa dare ancora alla Patria il contributo della sua esperienza, e soprattutto del suo amore per il nostro Paese. (*Applausi*).

Sono certo infine d'esprimere un pensiero comune a tutte le parti dell'Assemblea, formulando il voto che nel momento presente ogni dissenso sia dimenticato di fronte al supremo interesse di rafforzare l'autorità dello Stato, di conservare la pace civile. (*Vivi applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Accetto la proposta della proroga dei lavori parlamentari al 26 gennaio, e mi unisco di cuore alle parole dette all'indirizzo dell'illustre Presidente, il quale ha diretto con tale sapienza, con tale imparzialità i lavori parlamentari, che merita veramente la riconoscenza dell'Assemblea. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri e i deputati sorgono anch'essi*). Ringrazio l'onorevole Carnazza, l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera intera per l'augurio che mi hanno voluto rivolgere e che ricambio con animo fedele e devoto a ciascuno di voi ed alle vostre famiglie.

Ma un augurio ardente formulo in questo momento, che va di là dalle nostre persone: un augurio per la terra che ci diede i natali e che raccoglie le nostre speranze più care, i nostri ideali più puri, i nostri affetti più sacri.

E l'augurio è questo: che si dia tregua agli odi e ai rancori per ricostruire le fortune d'Italia, che non deve essere dilaniata dai suoi figli, ma deve ancora e sempre com-

piere nel mondo la sua missione di civiltà e di pace. (*Vivissimi generali e prolungati applausi a cui si associa la tribuna della stampa*).

Pongo a partito la proposta dell'onorevole Carnazza, accettata dal Governo, di rinviare le sedute della Camera al 26 gennaio.

(*È approvata*).

Per un giudizio del deputato Salvemini.

GIRARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRARDI. Dopo la solenne manifestazione che la Camera ha fatto al nostro Presidente, in nome della deputazione di Napoli ed anche in nome mio, sono costretto a rivolgere all'onorevole Salvemini una preghiera. Egli nel suo discorso in riguardo alla Stazione zoologica di Napoli, ha pronunciato delle parole poco deferenti all'indirizzo di questa città, che è la capitale del Mezzogiorno e che il Mezzogiorno rappresenta in tutte le sue estrinsecazioni di pensiero e di attività. Lo invito a volere, nella sua lealtà, por mente alla cattiva impressione che le sue parole hanno prodotto e a volerle spiegare. (*Umori — Commenti*).

SALVEMINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVEMINI. Manca nella mia memoria il ricordo di avere pronunciato quelle precise parole, che un giornale mi attribuisce; ma è nel mio spirito la convinzione che l'Italia meridionale sia profondamente danneggiata dalla confusione, che troppo sovente si fa, fra gli interessi particolari di Napoli e quelli generali delle provincie meridionali. (*Vivi umori*).

Per la legge sui contratti agrari.

GRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Il gruppo popolare, per ragioni evidenti, non si è opposto alla richiesta del rinvio dei lavori della Camera al 26 gennaio, sebbene avesse volontà che fosse discusso e approvato il disegno di legge sulle affittanze agrarie, non soltanto per la prima ma anche per la seconda parte. (*Commenti — Interruzioni*).

Ora esso fa presente al Governo l'opportunità che con provvedimenti tempestivi si ricordi delle disdette e degli escomi ed impedisca il riaprirsi nella maggior parte delle nostre campagne di quei profondi dis-

sensi che potrebbero portare al rinnovarsi delle agitazioni violente che tutti deploriamo e deprechiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Gronchi, formuli la sua proposta.

GRONCHI. Chiediamo perciò al Governo che prenda quei provvedimenti tempestivi che sono necessari affinché la questione delle disdette, che interessa larghissime regioni agrarie, abbia, in tempo adeguato, una sia pure transitoria soluzione. (*Approvazioni al centro*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Se la proposta dell'onorevole Gronchi si riferisce a questioni che rientrano nei poteri del Governo, potrà secondarla; ma se si trattasse di disposizioni di carattere legislativo, non potrei assolutamente assumere i poteri del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

GRONCHI. Si tratta di un decreto che già esiste.

PIEMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIEMONTE. La questione degli escomi agrari è grave in questo momento, che per far cessare le agitazioni nelle campagne, tutti sarebbero consenzienti se il Governo provvedesse per decreto. (*Approvazioni — Rumori*). Altrimenti saremo costretti a star qui finché la questione non sia risolta, perché è necessario che sia provveduto. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole Piemonte, ella deve tenere ben presente che le leggi devono essere votate da tutti e due i rami del Parlamento. Quindi se anche la Camera deliberasse ora, e per parte mia non avrei difficoltà di star qui in permanenza, ci vorrebbe sempre altro tempo prima che il progetto di legge diventasse legge dello Stato.

Ripeto quindi ciò che dissi al deputato Gronchi: se si tratta di provvedimenti che rientrano nei poteri del Governo, li prenderemo; ma se si tratta di provvedimenti di carattere legislativo, soprattutto trattandosi di questioni di diritto privato, io non mi sento il coraggio di invadere i poteri del Parlamento. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate oggi.

PAPARO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per saperne il pensiero intorno ai fatti di Ferrara ed ai provvedimenti relativi.

« Róssi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie ed il ministro di grazia e giustizia e degli affari di culto, per sapere se sieno informati, che a Tripoli — prendendo occasione del tentato ferimento di un Muntasser ad opera di un Caramanli, dovuto ad antiche rivalità ed a recenti propositi di vendetta — si stia montando un processo contro alcuni esponenti del movimento politico indigeno, con evidente intenzione di persecuzione politica ispirata da una molto miope valutazione della grandiosa riscossa dei popoli oppressi, e segnatamente di quelli musulmani; persecuzione politica che appare anche come una pericolosa esplicazione della politica dittatoria seguita da tempo in Tripolitania, con aperto sfregio dei principi riconosciuti dallo stesso Statuto coloniale, e allontanando e forse compromettendo irrimediabilmente la pacificazione di quella colonia.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se approva l'operato del provveditore agli studi di Foggia, sempre pronto a concedere vacanze nelle pubbliche scuole per feste chiesastiche, con grave danno dell'insegnamento e serie perturbazioni fra gli studenti.

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere quando sopprimerà l'organizzazione antifillosserica che attualmente delizia i vigneti delle nostre martoriolate regioni.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando intenda dare inizio ai corsi allievi ufficiali di complemento per i militari della classe 1901. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando intenda di procedere alle promozioni di grado e ai concorsi per il personale educativo dei Convitti nazionali, promozioni e concorsi che, a differenza di quanto è stato fatto per altre pubbliche amministrazioni, non hanno avuto più luogo da molto tempo prima della guerra mondiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando intenda d'iniziare l'applicazione del Regio decreto, n. 453, relativo alla sistemazione dei quadri degli ufficiali del Regio esercito per riduzione di ruoli organici, che all'articolo 22 dà facoltà al Governo di liquidare agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale, che ne facciano domanda, un capitale per una volta tanto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che la linea Modane-Torino è l'unica fra tutte le linee affluenti a Torino, la quale alla domenica non abbia un treno mattutino verso la città e serale nel senso inverso che faccia servizio per tutti i paesi della linea — e data la grande importanza della linea stessa — se non ritenga doverosi finalmente provvedere a un bisogno che è molto sentito da tutta l'importante vallata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene necessario — come opportuna integrazione delle recenti disposizioni di legge in favore dei pensionati di guerra — emanare provvedimenti per l'immediato trapasso della pensione dal padre alla madre del caduto, quando il primo muore dopo avere già avuto il libretto, per evitare il ripetersi di casi dolorosissimi di povere donne, che restano per anni senza pensione, senza sussidi, prive di ogni mezzo per vivere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, perchè disponga un più sollecito pagamento delle annualità che

spettano alle vedove di guerra che si rimaritano, eliminando tutte quelle eccessive formalità burocratiche che oggi sono causa di ritardi ingiustificabili e molte volte di situazioni incresciose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda doveroso richiamare la Commissione per la iscrizione delle Cooperative di lavoro della provincia di Modena agli obblighi ed ai limiti prescritti dalla legge e dai regolamenti, e ciò ad impedire le ingiuste opposizioni, le illegali pretese e gli irregolamentari ritardi a danno delle Cooperative di lavoro che vogliono mantenersi indipendenti dal Consorzio socialista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda doveroso provvedere alla sistemazione dei geometri provvisori degli uffici tecnici catastali passandoli nel personale di ruolo ordinario dopo un periodo di prova di sei mesi, sufficiente a potersi formare un giudizio esatto su la loro idoneità, ed elevando i loro stipendi in giusta misura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bosco-Lucarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, allo scopo di facilitare l'esodo degli impiegati e la riduzione del loro numero, non creda:

1º) prorogare il termine dell'articolo 62 della legge 23 febbraio 1919, n. 1971, che consentiva agli impiegati dello Stato con venti anni di servizio di chiedere, entro il 30 ottobre 1920, il collocamento a riposo;

2º) estendere a tutti gli impiegati dello Stato le disposizioni del decreto-legge 8 giugno 1920, n. 770, sullo stato giuridico degli impiegati postali e telegrafici, la quale legge concede la liquidazione della pensione e di più una indennità pari a 18 mesi di stipendio per gli impiegati che continuo dai 15 ai 20 anni di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bosco-Lucarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della guerra,

per sapere se, dopo lunga, paziente ed inutile aspettazione, credano ancora compatibile con la residenza il tenente dei carabinieri di Baiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bocchieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a soddisfare alle esigenze dell'istruzione pubblica in provincia di Modena conformemente alle proposte fatte da quell'Amministrazione provinciale scolastica nella relazione annessa al bilancio 1920-21 e riferentesi all'istituzione provvisoria di 25 scuole di sfollamento affermate necessarie ed urgenti non potendo le scuole così come sono funzionare, causa il numero eccessivo di alunni, e l'impianto di altre tre scuole in località montuose (Modino di Pievepelago, Fapiano di Montefiorino e Santona di Lama) le quali debbono servire a nuclei notevoli di abitanti lontani dai centri e quindi da ogni scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno consentire ai comuni l'applicazione della tassa assistenza civile anche per il 1921, lasciandone la disponibilità all'Amministrazione comunale;

e una modifica alla legge sulla tassa esercizio e rivendita, nel senso di togliere via i massimi che oggi la vincolano, e le distinzioni tra i diversi comuni, lasciando che ciascun comune l'applichi con aliquote percentuali progressive sul movimento economico degli esercizi e rivendite.

« Tali concessioni si rendono indispensabili se si vuole che i comuni possano formare il bilancio 1921, senza ricorrere necessariamente a mutui a carico dello Stato. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Matteotti, Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in conformità di quanto consta sia già stato fatto da alcune Amministrazioni speciali nel riguardo del personale dipendente, intenda adottare provvedimenti a favore dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria che parteciparono alla recente guerra, sciogliendo così la riserva contenuta nell'arti-

colo 18 del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1371. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cancellieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, dell'industria e commercio e il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se ritengano tollerabili i sistemi adottati dal gruppo Società Adriatica di Elettricità che avendo (a scopo di imporre il proprio monopolio) impegnato su larghissima scala i propri clienti all'uso di una quantità di energia assai superiore alla sua disponibilità e, trovandosi necessariamente impotente a far fronte agli obblighi che da quegli impegni derivano, tenta con il compiacente concorso dell'Autorità politica, della quale è sorpresa la buona fede, di sottrarsi alle ordinarie sanzioni conseguenti alla mancata osservanza dei doveri contrattuali e cerca di convertire questa sua situazione di inadempienza con danno ai terzi, in una fonte di lucro, mediante la imposizione ai consumatori, fatta con la minaccia di sospendere le forniture assunte, di onerosi sovrapprezzi non contemplati nelle condizioni contrattuali;

in particolare, per conoscere se non credano d'intervenire immediatamente per assicurare a qualunque costo il funzionamento degli impianti di bonifica e salvare da inevitabile grave pregiudizio la produzione cerealicola tanto preziosa e vitale nelle attuali tristi situazioni alimentari del paese. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Trentin, Gasparotto, Tonello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quale autorizzazione alcune poche Prefetture d'Italia pretendono di avere comunicate le delibere di Giunta municipale sulla erogazione di fondi a calcolo, per il visto preventivo, mentre dal tempo di guerra era ormai abrogata quella inutile formalità di apparente controllo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere da chi abbiano avuto istruzioni quei prefetti che si oppongono alla iscrizione nelle spese comunali

della quota di adesione alla Lega dei comuni, che raccoglie ormai un terzo dei comuni d'Italia - mentre si consente quella dell'Associazione dei comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, per conoscere se non credano giunto finalmente il momento di equiparare il diploma di licenza degli Istituti nautici a quello di licenza degli Istituti tecnici sezione fisico-matematica agli effetti della iscrizione nelle Regie Università, eliminando una disparità di trattamento che è sfornita di ogni giustificazione, che contraddice ad evidenti ragioni di giustizia, ed è fonte fra gli interessati di continuo, legittimo malcontento;

in particolare chiede di essere informato sui motivi che possono giustificare la implicita interdizione fatta, in conseguenza degli ordinamenti in vigore, ai licenziati dagli Istituti nautici di perfezionarsi negli studi di matematica pura e di astronomia (ai quali sono naturalmente avviati da appositi insegnamenti), con la iscrizione nelle corrispondenti Facoltà universitarie, alle quali sono pure ammessi i licenziati dagli Istituti tecnici e dai Licei per quanto forniti di una assai più limitata preparazione specifica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare con la maggiore urgenza per ovviare al grave inconveniente che si verifica nelle stazioni sulla linea Scafati-Battipaglia per la persistente mancanza dei carri ferroviari.

« Tale mancanza paralizza il commercio e la esportazione degli agrumi ed ortaglie, destinati all'estero ed all'approvvigionamento di importanti centri, determinando una viva agitazione tra gli agricoltori, che subiscono gravi danni con la perdita di derrate soggette a rapido deperimento. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Farina, Lanzara ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, in ordine ai provvedimenti che intenda adottare, per-

chè sia menata a termine la progettata costruzione del grande porto di Bari, più che ad interessi regionali, rispondente a vere necessità nazionali.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intendano provvedere alle necessità igienico-sanitarie, in genere, e risolvere il gravissimo e impellente problema delle condutture delle acque potabili, in ispecie, nei riguardi delle popolazioni rurali della Sicilia.

« Costa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per sapere quando e in quale forma il Governo rendendosi conto della gravità e dell'importanza del problema della reggimentazione, regolarizzazione e industrializzazione del fiume Arno, che interessa sei provincie e in genere tutta la Toscana, intenda dar soluzione senza indugio a questa grave questione sulla quale ormai le popolazioni interessate hanno da troppo tempo avuto affidamenti rimasti poi senza pratica attuazione.

« Bondi, La Pegna, Luzzatto Arturo, Mancini, Sighieri, Philipson ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta. Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati, nel termine regolamentare, non vi si oppongano.

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a fare il computo dei voti.

(*Gl' onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione sul disegno di legge: Autorizzazione ad esercitare i bilanci delle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1920

dal 1^o luglio 1920 al 30 giugno 1921, in sino a che non siano rispettivamente tradotti in legge: (1074).

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Favorevoli	230
Contrari	71

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Agnelli — Agnesi — Agostinone — Albanese — Alessandri — Alessio Giulio — Alice — Amato — Amendola — Amici — Anile — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Giovanni — Baglioni Silvestro — Balsano — Banderali — Barratta — Basile — Basso — Baviera — Bazzoli — Bellagarda — Bellelli Arturo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berenini — Beretta — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Bosco-Lucarelli — Boselli — Brezzi — Brugnola — Brunelli — Brusasca — Buonocore — Buozi.

Calò — Càmera Giovanni — Camerini — Caminiti — Cancellieri — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carazzolo — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casalini — Casaretto — Cascino — Casertano — Casoli — Cavallera — Celesia — Cerabona — Cermenati — Cerpelli — Chianese — Chimienti — Chiossi — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cimorelli — Cingolani — Ciocchi — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni — Colella — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Corradini — Costa — Crispolti — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — D'Aragona — De Benedictis — De Capitani — De Cristofaro — Degni — Della Seta — Dello Sbarba — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donati Guido — Dore — Drago — Dugoni.

Evoli.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Farini Pietro — Fera — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Filesi — Fino — Finocchiaro-Aprile An-

drea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fora — Fronda — Frova Ottavio — Fulci.

Gallenga — Garibotti — Gentile — Giavazzi — Giolitti — Girardi — Girardini — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grassi — Grilli — Grimaldi — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Improta.

La Loggia — Lanza di Trabia — Lanza — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lissia — Lollini — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo — Lo Monte — Longinotti — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Maffi — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Marescalchi — Marra — Martini — Marzi — Mascagni — Masciantonio — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Mauro Tommaso — Maury — Mazarella — Mazzolani — Mecheri — Mendaja — Merlin — Merloni — Meschiari — Mezzanotte — Miceli Picardi — Micheli — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Montini — Morisani — Mucci Leone — Murari — Murgia — Musatti.

Nava — Nitti — Nunziante.

Orlando.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Pantano — Paolino — Paparo — Paratore — Peano — Pecoraro-Lombardo — Pennisi — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Piccoli — Piemonte — Pietriboni — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Renda — Riboldi — Riccio — Rindone — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Sacchi — Salvadori Guido — Salvemini — Sandroni — Sanjust — Sanna-Randaccio — Satta-Branca — Scagliotti — Scavola — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Sighieri — Sipari — Sitta — Soleri — Spada — Squitti — Stefani — Stucchi-Prinetti.

Tangorra — Tassinari — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Teso — Todeschini — Tofani — Tonello — Tono — Torre — Tortorici — Tosti — Trentin — Trozzi — Tupini — Turano — Turati.

Ursi.

Vacca — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Vella — Venditti — Volpi. Zanardi — Zanzi — Zegretti — Zibordi — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

Sono in congedo:

Abisso.
Brancoli.
Carboni-Boj — Cattini — Ciriani — Co-
dacci-Pisanelli.
Faranda.
Giaracà.
Manes — Mastino — Materi.
Olivetti.
Salandra.
Vallone.

Sono ammalati:

Belotti Bortolo — Benelli.
Celli — Ciuffelli — Coris.
De Viti de Marco — Di Francia.
Lombardi Giovanni.
Macaggi — Marcora — Meda — Merizzi.

Nasi.
Tamborino.
Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavazzoni.
Galla.

PRESIDENTE. La Camera è prorogata
al 26 gennaio.

*(Nell'atto in cui lascia il suo seggio il
Presidente è salutato da nuovi calorosi ap-
plausi ai quali si associa la tribuna della
Stampa).*

La seduta termina alle 19.10.

Il capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

